

L'ELENCO DEI RISPARMI. So

no 24 mila gli esuberi tra i dipendenti statali, ma solo ottomila sono pensionabili. Meno soldi per le intercettazioni

Dalle siringhe alle lenzuola, stretta sulle spese della sanità**ROMA**

Ospedali, scuole, carceri. Ma anche i giudici di pace, le siringhe, i vestiti per l'amministrazione penitenziaria, i buoni pasto e l'affitto di Stato. Il menù della spending review si fa più dettagliato grazie alla relazione tecnica del provvedimento che stima gli effetti finanziari.

●●● **24.000 TRAVET.** Sono 24.000 i dipendenti pubblici in esubero. Circa 11.000 nei ministeri e negli enti pubblici non economici (di cui 5.600 nei ministeri) e 13.000 negli enti territoriali (escluse le regioni). Tra gli 11.000 nei ministeri sono 6.000 i pensionabili al 31/12/2011 e 2000 negli enti locali.

●●● **DA SANITÀ 2 MILIARDI A REGIME.** La Sanità pagherà con un risparmio complessivo di 2 mld a regime (nel 2014).

●●● **TAGLIO DA SIRINGHE A LENZUOLA OSPEDALI.** Stretta sulle spese per siringhe, lenzuola pulite, mense. Solo alcuni dei

prodotti sotto l'etichetta 'beni e servizi acquistati dal servizio sanitario che saranno tagliati di 500 mln nel 2012.

●●● **MENO POSTI LETTO, RISPARMIO 50 MLN.** Un taglio di 20 milioni per il 2013 e 50 per il 2014. È il risparmio calcolato per il taglio dei posti letto.

●●● **CON ACQUISTI CONSIP -1,6 MLD.** Risparmi per circa 480 milioni per il 2013, 960 milioni per il 2014 e 1.600 milioni annui a partire dall'anno 2015 con gli acquisti della Consip.

●●● **MENO GIUDICI DI PACE.** La razionalizzazione degli uffici giudiziari comporta la riduzione di 674 uffici del giudice di pace, di 220 sedi distaccate, e di oltre 70 uffici giudiziari circondariali. Risparmi per 35 mln nel 2012 e 70 mln nel 2013.

●●● **MENO SPESA INTERCETTazioni.** Sulle intercettazioni il risparmio sarà di 20 mln nel 2012 e 40 nel 2013.

●●● **TAGLIO A CARCERI, AN-**

CHE VESTIARIO. Cala la spesa penitenziaria e un taglio da 3,5 mln arriva anche per l'approvvigionamento del vestiario.

●●● **TESORERIA UNICA.** I benefici attesi dal passaggio alla Tesoreria unica per la scuola sono il minore ricorso al debito pubblico. Ipotizzando una giacenza minima di 900 milioni si otterrebbe un calo della spesa per interessi pari a 4 milioni nel 2012, 31 milioni 2013 e 36 milioni 2014.

●●● **BUONI PASTO.** Con il limite a 7 euro per i buoni pasto ai travet si risparmianno 53,8 milioni.

●●● **AFFITTI STATO.** Dal taglio del 15% degli affitti arriverà un risparmio annuo di circa 90 milioni a decorrere dal 2013.

●●● **STIPENDIO UNICO.** Si stima un risparmio per il «cedolino unico» per lo stipendio di 201 milioni a regime.

●●● **ASSUNZIONE UNICA.** Rendendo omogenee le assunzioni come previsto dalla spending review si arriverà a regime (nel 2016) ad un risparmio di 1,1 miliardi.

I NODI DELLA POLITICA

LA CGIL: LA SICILIA POTREBBE OTTENERE SUBITO 20 MILIONI. IL GOVERNO: ROMA DARÀ PRIORITÀ ALL'ISOLA

Cassintegrati, sindacati contro Regione

L'Inps: sbloccate le pratiche solo del 2011. La Cisl: «Per il 2012 non c'è un euro, l'assessore non illuda i lavoratori»

Settimana cruciale per il futuro di 20 mila lavoratori siciliani. Mercoledì vertice a Roma col ministro del Lavoro, Fornero. Giovedì manifestazione dei sindacati a Palermo.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● L'assessore regionale al Lavoro ribadisce che i pagamenti della cassa integrazione sono a regime, l'Inps precisa però che le pratiche sbloccate si riferiscono al 2011, i sindacati puntano il dito contro la Regione e chiariscono che per il 2012 resta un buco da 240 milioni. In questa guerra di cifre e accuse il dato più allarmante resta il numero dei lavoratori, 20 mila in tutta la Sicilia, che oltre al danno di avere perso il posto di lavoro si ritrovano con la beffa di non poter incassare alcun ammortizzatore sociale. Tanto che in queste settimane i sit-in di protesta sono all'ordine del giorno in tutte le province, davanti agli uffici provinciali del lavoro così come davanti alle prefetture.

Boccata d'ossigeno invece per i lavoratori che usufruivano dal 2011 dei sussidi. Per alcuni di loro, conferma Maria Sandra Petrotta, alla guida dell'Inps in Sicilia, «il pagamento dei 14 mi-

lioni da parte della Regione ha concesso di sbloccare i pagamenti. Ma non creiamo allarmismi - precisa la dirigente - la situazione relativa all'anno in corso resta delicata».

Insomma, la caccia alle risorse è ancora apertissima. Oggi si apre una settimana cruciale che vedrà l'assessore regionale al Lavoro, Beppe Spampinato, discutere martedì con i sindacati in via informale e mercoledì volare a Roma dove dovrebbe discutere col ministro Elsa Fornero sulle risorse per la cassa integrazione. Al vertice parteciperanno però tutti i rappresentanti delle regioni italiane. «Noi cercheremo di imporre l'emergenza siciliana - dice Spampinato - che è caratterizzata da una crisi più profonda e dal coinvolgimento massiccio del settore della formazione. Rivendichiamo ulteriore somme - aggiunge - perché dal canto nostro, col pagamento dei 14 milioni all'Inps, abbiamo compiuto un primo passo importante». Nonostante il richiamo «all'unità delle forze politiche e sindacali», le organizzazioni dei lavoratori sono più che mai agguerrite: «La verità - sostiene Giorgio Tessitore della Cisl - è che per il 2012 non c'è un euro. La Regione è colpe-

vole dei ritardi nella rendicontazione delle somme. L'obiettivo dell'assessore è forse quello di svuotare la piazza». Giovedì, infatti, Cgil, Cisl e Uil manifesteranno a Palermo per convincere il governo nazionale a stanziare nuove somme per l'isola per sbloccare i pagamenti. «La Regione dovrà fare di tutto per ottenere uno stanziamento» ribadisce Claudio Barone della Uil. «A disposizione - spiega Michele Pagliaro della Cgil - per il 2012 c'è un miliardo che però non è ancora stato ripartito. Ci sono state altre Regioni che hanno chiesto e ottenuto acconti. Se la Sicilia avesse chiuso prima il contenzioso probabilmente avrebbe evitato il blocco dei pagamenti ottenendo subito almeno 20 milioni di euro». Secondo i sindacati i ritardi sono legati non solo alla girandola di nomine e alla riorganizzazione della macchina burocratica, ma anche al flop delle «politiche attive», ovvero quelle misure che la Regione avrebbe dovuto adottare per favorire il reinserimento dei cassintegrati nel mondo del lavoro. Senza politiche attive, insomma, la Regione non avrebbe ricevuto quote di cofinanziamento. (*RIVE*)



Una recente protesta dei sindacati davanti alla prefettura di Palermo FOTO ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Scenari In un prossimo futuro nel Mezzogiorno «per la prima volta si assisterà alla formazione di veri e propri corridoi del sottosviluppo»

Sud Pil in caduta verticale fino al 2015

In Campania il crollo maggiore: sacrificherà ogni anno l'1,1%. In tredici province meridionali peggiorerà la produzione

DI ROSANNA LAMPUGNANI

«**I**l quadro economico italiano e internazionale per i prossimi anni è tra i più incerti e sfavorevoli dal Dopoguerra». Questo l'incipit del rapporto presentato dall'Osservatorio Banche Imprese nel convegno di Sorrento dedicato al "Mezzogiorno d'Europa e Mediterraneo nella bufera". Come ogni anno l'Osservatorio punta l'indice su uno degli aspetti del sistema economico meridionale, quest'anno, ragionando di qui al 2015, ha sottolineato il deficit di prospettive che si aggrava vieppiù e che è sintetizzato dal dato sul Pil meridionale che tra il 2012 e il 2015 «si ridurrà a ritmi dello 0,4%. Da un punto di vista puramente aritmetico il contributo negativo del Mezzogiorno alla dinamica del Pil nazionale sarà dunque pari a circa un decimo di punto».

Non sono una novità le sequenze negative che interessano le riflessioni sul Sud, fuori dal coro è però la temporalità del ragionamento, perché se per il resto del Paese si individua il 2013 (in realtà si è spostato di un anno questo dato) come l'inizio per l'uscita dal tunnel della crisi, per il Sud la crisi stessa si protrarrà ancora per due anni fino al 2015, data coincidente con il termine reale del Quadro strategico nazionale. Insomma, «il susseguirsi di due crisi ravvicinate nel tempo sta avendo effetti disastrosi: dopo aver mancato il rimbalzo del 2010 che ha invece interessato il resto del Paese, Sud ed Isole hanno visto un modesto recupero di produzione solo nel 2011, bruscamente interrotto dalle ultime difficoltà». Tutto bloccato, dunque, con effetti per la crescita anche per gli anni successivi, perché nel 2014 il Sud partirà con livelli produttivi inferiori del 10% rispetto al record segnato prima della crisi, con la conseguente accentuazione del divario con il Centro-Nord. Così nel 2015 il peso dell'area meridionale sull'economia nazionale sarà del 22,5%, due punti in meno rispetto a dieci anni prima, la ricchezza essendosi concentrata nel resto del Paese, al Centro e nel Nord-Est. Ne conseguirà che l'occupazione non avrà aumenti significativi fino al 2014, mentre altrove (con l'esclusione del Lazio) già alla fine di quest'anno crescerà: questo perché i tagli sul comparto della pubblica amministrazione penalizzeranno in particolare il Mezzogiorno e Roma. Va ricordato, infatti, che l'incidenza della spesa

pubblica sul Pil rappresenta il 36% nel Sud e il 18% nel Centro-Nord (anche se un ragionamento aderente alla realtà complessiva andrebbe fatto a partire dall'incidenza sul pro capite).

Produttività

È il capitolo più interessante, quello su cui si misura la crescita di un Paese. A fronte di una prevista crescita media del Pil reale per addetto in Italia dello 0,1% l'anno tra il 2012 e il 2015, Obi precisa che questo indicatore recupera al Centro e rimane stazionario nelle altre macro-aree, con la conseguenza di una crescita relativa del vantaggio di produttività dei lavoratori delle regioni centrali e con piccola riduzione dello svantaggio del Mezzogiorno (dal 12%

all'11,7%). Contemporaneamente si ridurrebbe il vantaggio del Nord-Est e scenderebbe anche quello del Nord-Ovest. Dunque, la lenta convergenza della produttività meridionale verso la media nazionale (tre decimi nell'arco di dieci anni) è l'unico elemento positivo nel fosco quadro: questo dato potrebbe infatti conseguire una crescita degli investimenti a scapito di altre parti del Paese e perfino dell'estero. Ma se questo potrebbe accadere in prospettiva, nell'immediato il miglioramento relativo della produttività meridionale «finirà probabilmente per tradursi in una minore domanda di manodopera a parità di produzione almeno fino al 2014».

Differenze regionali

Come si sa ormai da tempo il Sud è un insieme di territori differenti e quindi se tra il 2012 e il 2015 si conferma, pur con luci ed ombre, la crescita in ter-

mini di produzione, ma non di occupazione, del Molise, di altro segno è la situazione delle altre realtà, a cominciare dal picco negativo della Campania, che accuserà un regresso medio del Pil dell'1,1% l'anno, «con prospettive di ripresa dilazionate al 2015». Se regredisce anche l'Abruzzo — ancora a causa del terremoto de L'Aquila — non molto migliori sono le chance della Puglia e della Calabria che, secondo l'Osservatorio, sconteranno la decrescita del Pil in termini reali dello 0,4% l'anno. Di questo dato colpisce soprattutto quello relativo alla Puglia che nel passato aveva segnato, ricorda Obi, significativi incrementi di produttività. Cosa comporterà questo? La riduzione della base occupazionale in due aree critiche: Cam-

pania (-1,3%) e Calabria (-0,6%), con conseguente peggioramento del clima sociale (Obi ritiene che l'attenzione maggiore dovrebbe essere puntata sulla Campania).

Province Sud, le prospettive

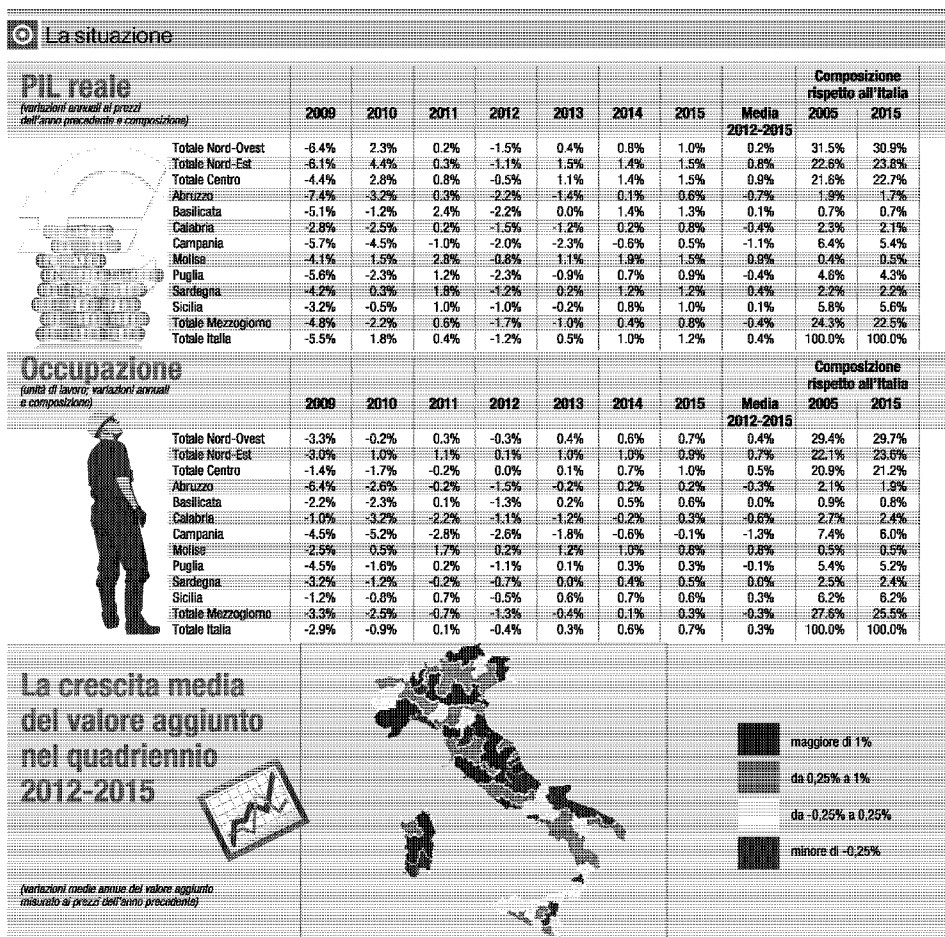
Tra le 20 province dove peggiorerà la produttività nei prossimi anni ne troviamo 13 del Mezzogiorno: Chieti, L'Aquila e Pescara, Reggio Calabria e Vibo Valentia, Napoli e Campobasso, Bari, Brindisi e Foggia, Cagliari e Carbonia e quindi Catania. Tra queste la caduta peggiore si registrerà a Napoli (in media -2%), che probabilmente sarà l'unica realtà a registrare un decremento del valore aggiunto nel 2015, mentre Salerno, per restare in Campania, sarà l'unica provincia che avrà qualche chance di modesta crescita nei prossimi anni. Per quanto riguarda

la Puglia sarà il Salento il territorio che crescerà discretamente, grazie al turismo e alla piccola e media industria; incrementi più modesti si avranno nel territorio jonico, così come — passando in Sicilia — discrete performance offrirà l'agrigentino. Complessivamente, se si guarda alle dorsali del nostro Paese, è quella adriatica che decisamente ha prospettive di crescita negative, meno sfavorevoli quelle della dorsale tirrenica, con l'eccezione delle aree di crisi di Napoli e Vibo Valentia. Ciò detto Obi conclude sottolineando che ad eccezione della Sardegna, è possibile che nei prossimi anni nel Sud «per la prima volta si assista alla formazione di veri e propri corridoi del sottosviluppo che rischiano di contagiare le aree circostanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se si guarda alle dorsali del nostro Paese, è quella adriatica che ha prospettive di crescita negative, meno sfavorevoli quelle della dorsale tirrenica»

«Nel Sud, il susseguirsi di due crisi così ravvicinate sta avendo effetti disastrosi, avendo completamente il "rimbalzo" del 2010»



⊙ **L'intervista**

Corvino: «Errore non incentivare l'innovazione»

Antonio Corvino è il direttore dell'Osservatorio banche imprese che ha tenuto a Sorrento il convegno su "Mezzogiorno d'Europa e Mediterraneo nella bufera".

Professor, nel suo intervento lei ha "fatto" filosofia più che aver offerto numeri. Ha citato Camus, Gelbraith, Cafè. Che accade?

«O affrontiamo la realtà con un nuovo umanesimo o non se ne esce. Gli economisti sono presi troppo dal pensiero unico, dovrebbero invece ricordare quanto Camus diceva nel 1952, ovvero che perdere il senso della misura può essere il limite più drammatico per l'Europa».

Voi sostenete che prima del 2015 il Mezzogiorno non potrà superare la crisi. Come se ne uscirà?

«Intanto bisogna essere consapevoli che siamo in una trasformazione di sistema che non consente più di tornare indietro. Quindi bisogna ricordare che la trasformazione dell'economia obbliga a fare sistema: si tratta di ragionare sui Mezzogiorni d'Europa, su una dimensione mediterranea. Quindi si deve uscire dalla soggezione alla finanza deviata che è riuscita ad assimilare l'orizzonte temporale degli Stati a quello del-

le aziende o degli individui, implicitamente negando agli Stati la capacità di garantire il proprio futuro. E, infine, bisogna

fare le riforme partendo dai giacimenti occupazionali».

Può spiegarci i motivi del ristagno della competitività in Italia e nel Sud?

«La produttività è ferma da 15 anni e mentre il costo dei nostri prodotti aumenta quello degli altri Paesi diminuisce. La produttività interna alle aziende è ferma a causa della farraginosità del mercato del lavoro, dell'assenteismo e anche per la scelta, a cavallo del 2000, di incentivare l'occupazione scaricando l'innovazione. La produttività esterna significa logistica, sistema giudiziario e burocratico, energia, su cui marchiamo fortissimi ritardi. Tutto questo si aggrava al Sud perché vanta meno capacità programmatoria e perché ci si è affidati alla spesa pubblica che incide sul Pil per il 36%, contro il 18% nel resto del Paese. E il Pil meridionale è destinato a scendere ancora, mentre sarebbe necessaria una politica industriale selettiva».

I prossimi tagli nella pubblica amministrazione quanto peseranno nel Sud?

«Tra lo 0,5% e lo 0,7%».

RO. LA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manager
Antonio
Corvino,
direttore
Osservatorio
regionale
Banche
e Imprese

Il caso La ricerca di Gate-Away.com**Contro crisi e Imu
via le seconde case
in Puglia e Sicilia**

Più che raddoppiate le richieste di vendita di immobili italiani da parte di agenzie e privati nei primi cinque mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011. Tra le cause, la crisi, l'Imu e il blocco creditizio. Insomma, la crisi è sempre più aggressiva e numerose persone si vedono costrette a vendere le loro proprietà immobiliari, soprattutto seconde abitazioni e case per le vacanze. Un mercato che, rispetto al 2011, è più che raddoppiato, secondo quanto rilevato e diffuso da Gate-Away.com, il primo portale che promuove all'estero le strutture in vendita e in affitto nel nostro Paese.

Nei primi cinque mesi del 2012, infatti, il portale ha visto un notevole incremento di contatti per richieste di vendite di abitazioni in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, richieste che provengono sia da agenzie immobiliari che da privati diretti. Le richieste arrivate dal Mezzogiorno sono state il 20,41% del totale (229 su 1122, totale fra agenzie e privati). In particolare le percentuali per le regioni del sud sono: Calabria 2,05%; Campania 3,74%; Molise 0,18%; Puglia 5,35%; Sardegna 3,83%; Sicilia 5,26%. Nel complesso, sono passati dai 296 dei primi cinque mesi del 2011 agli 831 dell'omologo periodo di quest'anno i privati che hanno contattato Gate-Away.com per vendere

la loro casa, con un considerevole aumento del 180,74%, mentre le richieste da parte delle agenzie immobiliari, sempre relative agli stessi mesi dei due anni, registrano un incremento del 71,18%, con un passaggio da 170 a 291. Un trend che si sta rafforzando in questa prima metà 2012, con uno sguardo di fiducia verso gli acquirenti esteri, che non hanno dato segnali di cedimento.

«Gli stranieri comprano in Italia già da 30 anni - commenta Simone Rossi, responsabile commerciale di Gate-Away.com - e sono dunque diventati molto attenti ed informati. Per trattare con il mercato estero ci vuole pertanto un'accurata preparazione ed è fondamentale la conoscenza delle lingue. Il nostro sito web, tradotto in dieci diverse lingue tra cui anche il cinese, in questi primi mesi del 2012 ha registrato un incremento di visite di oltre il 50% rispetto all'ultimo periodo del 2011». Un segno che gli immobili italiani continuano ad essere molto apprezzati all'estero, soprattutto per la loro qualità e per il prestigio. Si tratta di abitazioni di lusso, dal valore compreso tra 500 mila e un milione di euro e collocate in zone turistiche. Il mercato italiano, infatti, sta attraversando un prolungato periodo di stallo che, insieme al blocco creditizio attuato dalle banche e all'introduzione dell'Imu sulle abitazioni, è uno dei principali fattori che hanno spinto agenzie e privati ad incrementare le vendite e a rivolgersi a portali di promozione appositi come Gate-Away.com.

ANGELO AGRIPPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo

Bruxelles e governo adesso nostri alleati



di EMANUELE IMPERIALI
commentatore
economico

Che incidenza avranno le recenti scelte del Governo e dell'Unione Europea sull'economia meridionale? Cominciamo dall'attesa riforma del mercato del lavoro. La revisione del tanto contestato articolo 18 che per primo fu un napoletano, Antonio D'Amato quando era presidente della Confindustria, a porre sul tavolo senza però riuscire a rompere il muro di diffidenza e i *niet* che la sinistra politica e sindacale pronunziarono all'unisono, è ormai giunta in porto. La minore flessibilità, rispetto al precedente regime, che caratterizza l'ingresso nel mondo del lavoro, è certamente un vantag-

gio per il Sud. Primo, perché evita quella precarietà che proprio nelle aree più deboli e meno sviluppate del Paese tendeva a diventare la regola, dietro la quale troppe volte si sono celate forme più o meno dichiarate di sommerso e anche di illegalità. Secondo perché l'aver puntato principalmente sul contratto di apprendistato come strumento per entrare nel mondo del lavoro consente di offrire ai più giovani un'opportunità di formazione sul campo che oggi manca del tutto: ciò potrebbe anche far riemergere forme di artigianato ormai neglette che, invece, hanno costituito per decenni una grande opportunità di crescita per l'economia meridionale.

Se la si guarda dal versante dei licenziamenti, la riforma contiene novità che, al di là degli aspetti più squisitamente ideologici, consentono ai datori di lavoro una maggiore libertà di gestione della manodopera. Da

questo punto di vista una specificità meridionale non c'è, anche perché la stragrande maggioranza delle aziende che operano al Sud, siano esse industriali o artigianali, è costituita da piccole e anche piccolissime imprese per le quali già prima della riforma non si applicavano le rigide regole imposte dall'ex articolo 18.

Invece sono molto importanti per il Mezzogiorno sia l'introduzione di fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa sull'integrazione salariale, sia l'avvio dell'assicurazione sociale per l'impiego, perché è proprio nelle aree meno sviluppate che le forme di tutela e di salvaguardia del lavoro sono minori.

Anche il decreto sviluppo, fortemente voluto dal ministro Passera, apre nuovi spazi di intervento al Sud. Sia perché riforma radicalmente la politica degli incentivi, abolendo e sfoltendo quelli del passato, troppe volte

non giunti nelle mani dei veri imprenditori, e puntando in alternativa sulle agevolazioni automatiche di tipo fiscale. Sia perché razionalizza e velocizza l'iter burocratico delle grandi opere pubbliche che nelle aree meridionali sono sempre andate avanti con inaudita lentezza. Ma, come sempre, sarà indispensabile capire se il passaggio dalle parole ai fatti avverrà in tempi rapidi o se i soldi, stanziati sulla carta, resteranno tali e non riusciranno, come purtroppo è accaduto la maggior parte delle volte anche nel recente passato, a trasformarsi in cantieri, posti di lavoro, effettivo e concreto

aumento del prodotto lordo. Alcuni numeri possono essere utili a quantificare il fenomeno: secondo dati dell'associazione nazionale costruttori edili, il decreto sviluppo è in grado di attivare un miliardo e mezzo di investimenti subito. Se ciò avverrà, si potrà, in particolare nelle aree meridionali, bloccare quell'emorragia che

sta contrassegnando il settore dell'edilizia: 43 miliardi di investimenti persi in cinque anni, mezzo milione di occupati nel settore e nell'indotto

rimasti senza lavoro, 27 mila imprese in meno nell'ultimo biennio.

E qui veniamo all'ultimo capitolo: gli effetti che l'accordo raggiunto a Bruxelles tra i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea potrà avere per le aree deboli, a partire proprio da quelle meridionali. Le vere novità sono tre: l'emissione dei project bond mirati al finanziamento di nuove infrastrutture, la ricapitalizzazione della Banca Europea degli Investimenti e un più puntuale e razionale uso dei fondi comunitari per le politiche di sviluppo. Come dire, ora le risorse finanziarie ci sono, si tratta di saperle spendere efficacemente e in tempi brevi. Tocca perciò al governo e agli enti territoriali predisporre progetti esecutivi di immediata realizzabilità e trasformare il Sud in un grande cantiere a cielo aperto. In passato non sono stati in grado di farlo, ci riusciranno adesso davvero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte dell'Ue e del premier Monti avranno un'incidenza positiva sull'economia del Sud. Basta arrivarci preparati

Knowledge intensive Le iniziative saranno presentate al premier Monti

Tendenze di mercato, innovare è anticipare

Sedici le idee premiate a Catanzaro nel contest di ItaliaCamp
Il direttore Imperiale: in sviluppo ci sono 30 progetti business

Catanzaro, meta dei talenti del Mezzogiorno, il 30 giugno ha ospitato l'evento «Gli Stati generali del Mezzogiorno d'Europa», organizzato dall'Associazione ItaliaCamp che ha coinvolto autorevoli rappresentanti istituzionali e giovani portatori di idee innovative di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia.

L'iniziativa rientra nell'ambito del concorso «La tua idea per il Paese» che ha l'obiettivo di inserire le idee vincitrici, due per ogni regione, all'interno di un Programma per il Sud da presentare al Governo Monti. La conclusione del contest è prevista entro la fine dell'anno quando si svolgeranno «Gli Stati Generali del Centro e Nord Italia». A Catanzaro, la premiazione è avvenuta in seguito alla presentazione dei progetti nelle sessioni territoriali di barcamp, in stile con la tradizione americana di fare networking senza gerarchie. L'Associazione sta ampliando il proprio raggio di azione sui singoli territori con la creazione di ItaliaUnits, che avranno il compito di implementare i progetti vincitori. Tra queste, Campania Innovazione, Agenzia regionale per la Promozione della ricerca e dell'innovazione. Edoardo Imperiale, direttore generale dell'Agenzia e componente

del Comitato scientifico di ItaliaCamp: «Voglia di fare, intraprendenza, creatività sono le armi sulle quali abbiamo puntato per valorizzare le idee innovative dei giovani e stimolarli a puntare su loro stessi e sui propri progetti d'impresa. La collaborazione con ItaliaCamp si iscrive nelle azioni a favore dei giovani potenziali imprenditori attivate dall'Agenzia: in meno di un anno abbiamo contribuito alla crescita di 23 progetti d'impresa, e oggi con la seconda edizione di *creative clusters*, lavoriamo allo sviluppo di 30 nuove idee di business».

Per ogni regione coinvolta sono state selezionate 16 idee tra quelle candidate. Per la Campania, rappresentata dal Governatore Stefano Caldoro che ha preso parte ai lavori, sono salite sul podio: «Illuminazione intelligente con Lum&N», sistema integrato di telegestione dell'illuminazione per il risparmio energetico e l'ottimizzazione dei consumi e «NcLab Handwriting», tecnologia per l'elaborazione digitale dei manoscritti. Lo slogan «Invertiamo la tendenza» ha promosso tra i giovani l'entusiasmo di partecipare ad un progetto di condivisione di conoscenze e competenze, rendendoli protagonisti di un nuovo modo di fare business che ha come punto di forza

quello di anticipare i bisogni del mercato e dare risposte prima ancora che la domanda venga formulata.

«La creazione di imprese knowledge intensive, in particolare in filiere strategiche per il nostro territorio e per il Mezzogiorno — ha dichiarato Massimiliano Scarpetta, consigliere delegato alle Relazioni con il sistema industriale di Campania Innovazione, anche lui presente a Catanzaro — è una delle finalità principali delle azioni dell'Agenzia Regionale. Il nostro obiettivo è quello di favorire la costruzione di una piattaforma unica per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, a supporto di start-up e Pmi. Dobbiamo aggregare i poli di innovazione sia pubblici che privati e contribuire a rafforzare il matching con il sistema della finanza innovativa, affinché chi vuole avviare un progetto di business trovi a sostenerlo una infrastruttura solida a favore dello sviluppo d'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per la Campania
due vincitori:
«Lum&N»
e «NcLab
Handwriting»**

Per un laureato su 4 titolo di studio inutilizzato al lavoro

Crescono gli «overeducated»: più colpite le competenze umanistiche

PAGINA A CURA DI **Francesca Barbieri**

■ Faticano a trovare un lavoro e, quando ce la fanno, in un caso su quattro il posto conquistato non è all'altezza del loro curriculum. Come dire: gli anni spesi sui banchi di scuola non danno i frutti sperati. È questa l'istantanea dei laureati italiani, scattata dal centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore, andando a indagare lo status occupazionale dei ragazzi tra i 25 e i 34 anni e mettendolo a confronto con quello dei diplomati tra i 20 e i 24 anni. Il focus registra più "sovraistruiti" tra i dottori: una quota doppia - 26,8% contro 13,4% - che svolge mansioni *low skill* rispetto a quanto avviene per chi si ferma alla maturità.

«Il fenomeno è abbastanza omogeneo sul territorio - spiega Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani -, sebbene si riscontrino tendenze più ampie nel Centro Italia e nel Nord-Est». Balzano agli occhi i dati del Lazio (quasi un laureato su tre è sovraistruito) e quelli di Friuli-Venezia Giulia e Veneto (circa 3 su 10).

La crisi ha appesantito il trend, con un aumento della quota di *overeducated* tra i laureati del 5,6% rispetto al 2007, senza contare che il tasso di disoccupazione, per questa categoria, è salito al 16 per cento (sette punti in più rispetto alla media europea).

«È indubbio che le nuove generazioni - commenta Stefano Manzocchi, direttore Luiss Lab of European Economics - siano state più penalizzate in questi ultimi 15 anni, dovendosi spesso adatta-

re a occupazioni di ripiego rispetto ai più anziani. Si è inoltre instaurato un circolo vizioso tra bassa domanda e bassa offerta di alte qualifiche, con pochi laureati "scientifici" che hanno disincantato le imprese a investire su queste specializzazioni. È sulla composizione della forza lavoro che occorre cambiare qualcosa: nei *curricula* c'è troppo liceo classico e poca preparazione scientifica, troppe lauree generaliste e poche tecniche».

Restringendo l'obiettivo sugli indirizzi emerge, infatti, che mentre solo l'8% dei medici occupati è iperqualificato e si sale al 14,5% nel caso di ingegneria e architettura, il vero gap riguarda le discipline umanistiche, con il 36% dei laureati che svolge un lavoro di basso profilo (con un aumento del 9,5% rispetto al pre-crisi). Considerando anche gli sbocchi più qualificati ma che non han-

no affinità con il curriculum (ad esempio un laureato in lingue assunto come quadro nell'ufficio del personale di un'azienda meccanica) il *mis-match* per gli umanisti si registra nel 53,6% dei casi.

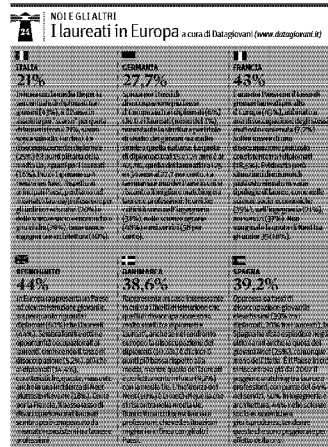
«Evidenti segnali - osserva Paolo Gubitta, docente di organizzazione aziendale dell'Università di Padova - di errori nella scelta della facoltà o nella porta d'ingresso nel mondo del lavoro: l'aumento del gap degli ultimi cinque anni è sintomo della disperazione dei giovanilaureati di oggi, che legittimamente considerano che lo stipendio valga più della soddisfazione professionale». Ci si adatta a quello che il mercato offre, magari sperando di ac-

quisire nuove competenze o approfittare di fasi transitorie che possano condurre a mestieri più attinenti agli studi fatti. «Va detto - precisa Emilio Reyneri, docente di sociologia del lavoro all'Università di Milano Bicocca - che lo squilibrio tra il livello delle competenze possedute e quello delle abilità richieste è spesso inferiore al gap tra titolo di studio e inquadramento professionale: sono soprattutto i giovani con bassi voti a svolgere lavori non adeguati, con il rischio di restarvi intrappolati per tutta la vita lavorativa in assenza di formazione continua».

La fotografia di Datagiovani rileva, infine, come in media il fenomeno della sottoccupazione sia più consistente tra le giovani laureate, che nel 30% appaiono troppo istruite rispetto agli sbocchi professionali, circa dieci punti percentuali in più degli uomini, con un divario pressoché costante in tutte le discipline e con l'unica eccezione di quella umanistiche, in cui è leggera la prevalenza maschile.

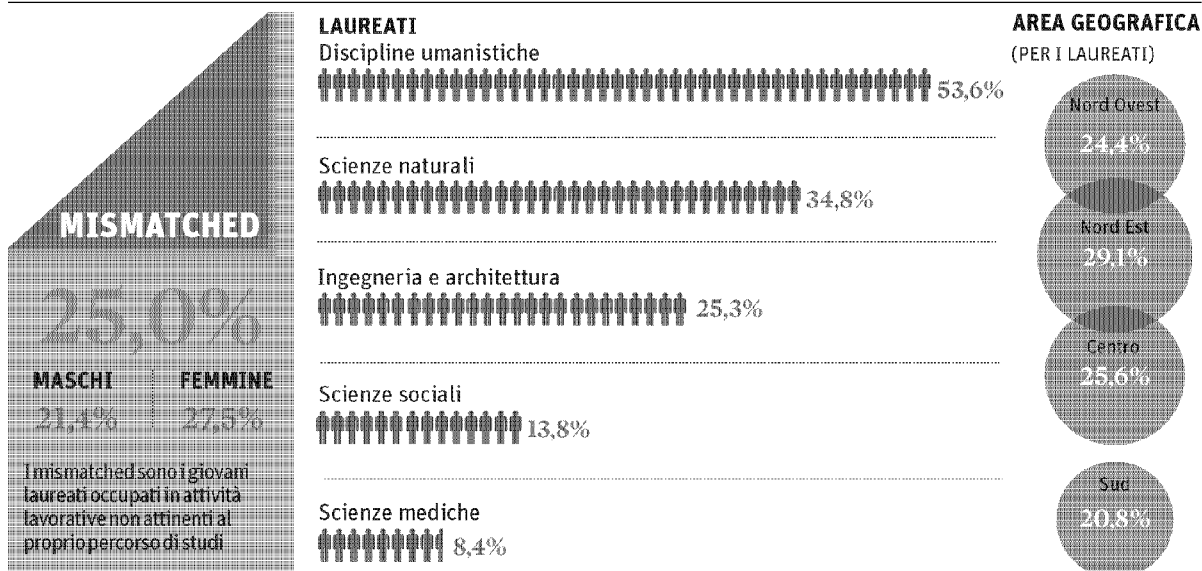
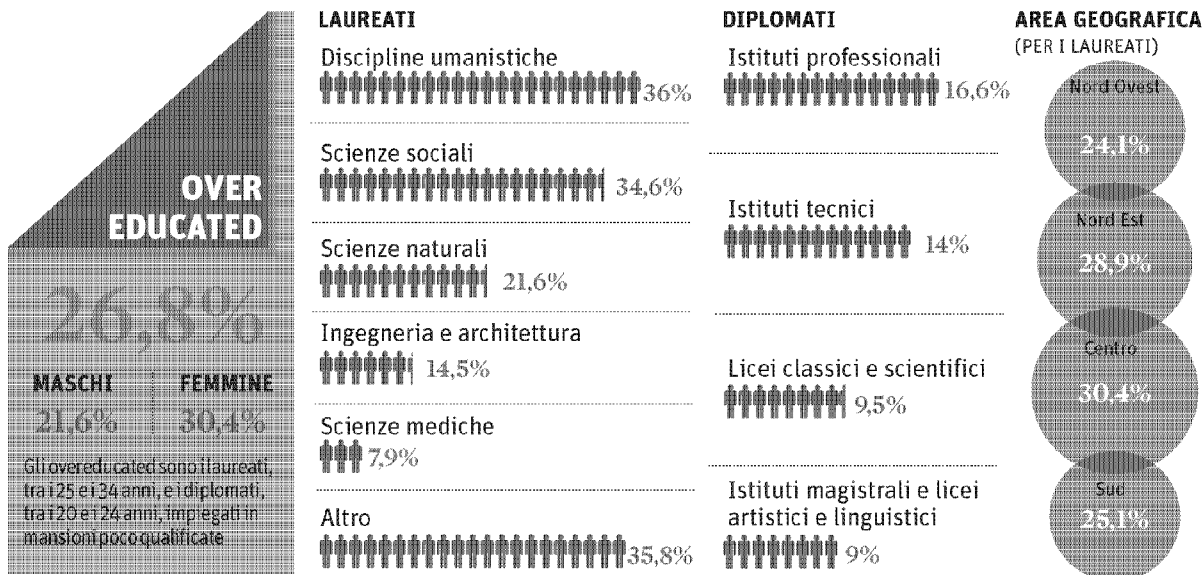
francesca.barbieri@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il divario

Percentuali di giovani con un lavoro non adeguato al loro titolo di studio - I dati complessivi e per genere si riferiscono ai laureati



Nota: La classe di laurea Umanistica comprende lettere, storia, filosofia, archeologia, lingue, accademie di belle arti e conservatori; Scienze sociali comprende sociologia, scienze politiche, comunicazione, psicologia, scienze economiche e giurisprudenza; in Scienze naturali sono raggruppate biologia, biotecnologie, fisica, chimica, matematica, statistica e informatica; in Scienze mediche si trovano medicina, odontoiatria, professioni sanitarie, farmacia e servizi sociali

Fonte: Elaborazione Datagiovanissimi su Rfel Istat

La cura anti-spread sul tavolo della Ue

Oggi il vertice a Bruxelles che si occuperà del nuovo ruolo del fondo salva-Stati

Chiara Bussi

■ L'appuntamento è fissato per oggi pomeriggio a Bruxelles. Qui i ministri dell'Economia e delle Finanze dell'Eurozona dovranno affrontare una nuova corsa contro il tempo per definire i dettagli tecnici della terapia d'urto contro la crisi decisa al vertice Ue di fine giugno. A giocare un ruolo da protagonista sarà l'Esm, il nuovo fondo salva-Stati europeo: potrà acquistare («in modo flessibile») titoli pubblici per frenare la corsa dei rendimenti, come chiesto e ottenuto dal premier Mario Monti, e ricapitalizzare direttamente le banche spagnole. La missione è scritta nero su bianco nelle conclusioni del summit, ma il match dell'Eurogruppo potrebbe rivelarsi più difficile del previsto e richiedere tempi supplementari (già si parla della convocazione di un nuovo incontro il 20 luglio).

La questione più spinosa appare proprio lo scudo anti-spread. La settimana scorsa Finlandia e Olanda hanno minacciato il veto. Una mossa di strategia politica perché il Trattato esige l'unanimità per questo tipo di decisioni, ma prevede anche un'*exit strategy*: in caso di procedura di emergenza certificata da Commissione Ue e Bce basta una maggioranza dell'85% per dare il via all'operazione. E nell'azionariato del fondo salva-Stati il peso dei due Paesi vale il 7,5 per cento.

I grattacapi non finiscono qui. Nella riunione di oggi, che domani sarà allargata ai ministri dei Paesi Ue fuori dalla moneta unica, occorrerà dunque trovare una risposta a una serie di interrogativi. «La decisione di usare il fondo salva-Stati per acquistare titoli di debito - sottolinea Benedicta Marzintotto, economista del *think tank*

Bruegel - mostra un approccio positivo al contenimento della crisi, ma sono i dettagli tecnici ciò che veramente qualifica la bontà dell'iniziativa e i punti da chiarire sono davvero molti». L'economista ne cita almeno quattro: ● Esiste una soglia di riferimento nel valore dello spread da considerarsi pericolosa e quindi tale da giustificare il sostegno dell'Esm? ●

Quale tipo di condizionalità viene associata al sostegno? È sufficiente che il Paese si limiti a rispettare i target fiscali del Patto di Stabilità o anche le indicazioni di riforma strutturale legate alla nuova procedura di squilibri macroeconomici eccessivi? ● Fino a quando il Fondo salva-Stati deve continuare a comprare titoli di debito pubblico? ● Qual è il ruolo della Bce?

«Ritengo - aggiunge Marzintotto - che l'Eurogruppo eviterà un eccesso di dettaglio per preservare la flessibilità nell'uso dell'Esm. Probabilmente si insisterà anche sulla discrezionalità nell'uso del fondo: la decisione di intervenire potrebbe essere stabilita caso per caso (anche perché la soglia pericolosa nel valore dello spread varia da Paese a Paese, a seconda ad esempio dello stock iniziale di debito), così come ritagliato su misura sarà il programma di monitoraggio da parte delle istituzioni Ue della situazione fiscale e strutturale del Paese che ha beneficiato del sostegno».

Anche sull'altro tema caldo - la ricapitalizzazione delle banche da parte dell'Esm - restano numerose questioni aperte. Occorrerà chiarire se la misura riguarderà solo gli istituti spagnoli o anche al-

tre banche europee in affanno. Se così fosse, i 500 miliardi di dote dell'Esm potrebbero non essere sufficienti. I tempi, poi, sono incerti. Secondo le ultime indiscrezioni prima dell'entrata in vigore del meccanismo è necessario mettere in moto il sistema di vigilanza bancaria unificata. Questo significa che gli istituti iberici non potranno ricevere aiuti diretti dall'Esm prima della metà del 2013: il sostegno, almeno inizialmente, sarebbe convogliato, come avviene ora, tramite lo Stato e peserebbe sul debito pubblico della Spagna.

«Al vertice di fine giugno - spiega Mario Spreako, responsabile investimenti di Schroders private banking - sono state prese decisioni significative che rappresentano un salto culturale. È probabile che l'Eurogruppo di oggi non sia risolutivo ma che si compiano alcuni passi avanti. Bisogna però passare al più presto dalle parole ai fatti: i mercati devono percepire che esiste la volontà politica di risolvere questa crisi. Se le misure annunciate verranno attuate riteniamo che lo spread Btp-Bund possa iniziare la discesa arrivando fin sotto i 300 punti. Ma occorre agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno scudo più potente

MISSIONE ALLARGATA

01 CHE COS'È

L'Esm (European Stability Mechanism) è lo strumento di assistenza finanziaria di cui si è dotata l'area euro. Sarà operativo a breve, non appena il trattato istitutivo verrà ratificato dal 90% dei Paesi "contribuenti" (si veda la tabella a fianco).

02 IL PRECURSORE

L'Esm raccoglierà l'eredità dell'Efsf, istituito nel giugno 2010. L'Efsf agisce nelle crisi di liquidità quando un Paese non riesce a finanziarsi sui mercati, tramite l'emissione di obbligazioni e altri strumenti di debito ed è intervenuto nei programmi di salvataggio di Irlanda, Portogallo e Grecia.

03 IL COMPITO ORIGINARIO

Il summit del 21 luglio 2011 a Bruxelles ha ampliato la capacità di intervento dell'Esm a 500 miliardi di

LE QUOTE NELL'ESM

Valori in percentuale

Germania		Portogallo	
Francia	20,38	Finlandia	1,70
Italia		Irlanda	1,50
Spagna	11,90	Slovacchia	
Olanda	5,00	Slovenia	0,40
Belgio	5,10	Lussemburgo	
Grecia	3,90	Cipro	0,19
Austria	5,70	Estonia	
		Malta	0,07

Fonte: Efsf

euro e ha allargato il suo raggio di azione: potrà concedere prestiti più lunghi fino a 30 anni con tassi che potranno scendere fino al 3,5%; potrà sostenere la ricapitalizzazione delle banche; potrà muoversi sul mercato secondario per

acquistare titoli di Stato emessi da qualsiasi Paese nell'ambito di un piano concordato da Ue e Fmi

04 IL NUOVO INCARICO
Al vertice Ue di fine giugno viene affidata all'Esm una nuova missione in chiave

anti-crisi che rende più flessibile il suo utilizzo. Nelle conclusioni del summit i Capi di Stato e di governo chiedono all'Eurogruppo di «approvare un protocollo d'intesa per il sostegno alla ricapitalizzazione delle banche spagnole». Il sostegno verrà fornito dall'Esm direttamente alle banche senza passare attraverso lo Stato interessato.

L'altro aspetto riguarda la possibilità di utilizzare l'Esm in modo flessibile per calmierare i mercati. L'azione - si precisa - riguarderà i Paesi che rispettano le condizioni macroeconomiche previste dal patto di Stabilità e di Crescita e dalle raccomandazioni specifiche presentate ogni anno dalla Commissione europea. La Bce parteciperà alle operazioni di acquisto con il ruolo di agente. Restano però da chiarire numerosi aspetti

COME DECIDE

QUANDO SERVE L'UNANIMITÀ

100%

Il Trattato istitutivo dell'Esm stabilisce che per approvare l'acquisto di titoli di Stato sul mercato primario (in asta) e secondario il Consiglio del fondo salva-Stati deve decidere «di comune accordo», cioè all'unanimità. Basta quindi il "no" di uno dei 17 membri per bloccare l'operazione

QUANDO BASTA LA MAGGIORANZA

85%

In caso di procedura di urgenza, certificata da Commissione Ue e Bce, il via libera dell'Esm a operazioni di acquisto di titoli di Stato può avvenire a maggioranza qualificata (pari all'85%). Il possibile veto minacciato da Finlandia e Olanda (che insieme arrivano al 7,5%) non riuscirebbe a bloccare l'operatività

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

RIMANE LA VOCAZIONE AUTONOMISTA MA IL MOVIMENTO SI FEDERERÀ CON ALTRE FORMAZIONI REGIONALI

Lombardo manda l'Mpa in soffitta: nasce il «Partito dei siciliani»

LILLO MICELI

PALERMO. L'Mpa va in soffitta. Il suo spazio politico sarà occupato dal «Partito dei siciliani» (dovrebbe essere il nuovo nome) che avrà anche un nuovo simbolo. Un partito regionale che a livello nazionale si federerà con altri partiti territoriali che, comunque, avranno una forte connotazione autonomista, anche dal punto di vista organizzativo. Uno stacco netto rispetto al Movimento per le autonomie che, dal 2005 al 2012, si è identificato con il suo fondatore e capo carismatico, Lombardo, che il prossimo 31 luglio di dimetterà anche dalla carica di presidente della Regione.

E' stato lo stesso Lombardo ieri nel concludere l'assemblea federale, che si è svolta a Roma, alla presenza dei delegati arrivati da diverse regioni, a tracciare il nuovo cammino: «Dobbiamo pensare a impostare una *leadership* diversa, ma anche un nuovo nome e un nuovo simbolo per dare una dimensione nazionale al partito. Ci daremo una struttura federale, un partito di partiti federali, per convivere con le *leadership* regionali forti per assicurare autonomie sulle scelte e sulle alleanze. Avremo un partito aperto senza nostalgie sulle denominazioni e sui simboli, dove la Sicilia avrà un suo peso, nel

binomio distinzione-integrazione. Dal modello monocratico - ha aggiunto Lombardo - ci muoveremo verso un modello pluralista, ma voglio darvi una mano, se mi sarà consentito: questa collegialità e una *leadership* plurale consentiranno all'Mpa di diventare un partito nazionale».

Ma è sullo scacchiere siciliano che si misurerà la capacità di catturare il consenso: «Alle elezioni regionali saremo importanti per l'influenza che potremo esercitare sulle elezioni nazionali. Faremo un'alleanza coerente e vincente, basando il nostro programma su fiscalità, tutela delle autonomie, legalità, partendo dall'applicazione di un codice etico rigoroso, contrastando e denunciando il potere delle banche e del sistema politico-economico». Il «Partito dei siciliani» (molto gettonata è anche la denominazione «Uniti per la Sicilia»), rimarrà all'opposizione del governo: «Non stiamo - ha rilevato Lombardo - né con Monti né con ABC. E ci meraviglia che i cristiani sostengano queste politiche».

Secondo Pistorio, coordinatore regionale dell'Mpa e probabilmente anche del nuovo movimento nazionale, «dobbiamo chiederci ora cosa sarà il nostro movimento. Siamo sempre stati fedeli al mandato dei nostri elettori, continueremo a esserlo. Accolgo la proposta di una

gestione collegiale del movimento con un *primus inter pares*. Certamente, dovremo trovare un metodo perché questa forza della sicilianità sia vissuta come un valore e non come un peso, per questo occorre un rapporto federativo su base nazionale che garantisca a ognuno maggiore libertà». Il congresso ha approvato all'unanimità il nuovo statuto del partito ed eletto il consiglio federale, composto da 138 membri.

Intanto, per oggi pomeriggio è stata convocata dal segretario, Lupo, la direzione regionale del Pd per fare il punto della situazione politica dopo la mancata calendarizzazione della mozione di sfiducia all'Ars. Una decisione assunta dal presidente dell'Assemblea, Cascio, in mancanza di un accordo della conferenza dei capigruppo, ma non condivisa dal senatore Crisafulli che ha sottolineato come non rientri nelle prerogative del presidente dell'Ars «la possibilità di azzerare la presentazione di una mozione di sfiducia. A tutto ciò si aggiunga che ritengo complice di questo grave atteggiamento anche chi, supinamente, lo ha avallato con il silenzio in sede di conferenza dei capigruppo». La frecciata è nei confronti del capogruppo all'Ars, Cracolici.

FONDI COMUNITARI. Oggi si presenta il Programma 2013 della Commissione europea: 8,1 miliardi per ricerca e innovazione

Ecco la Sicilia che sa spendere dall'Ue 272 milioni per hi-tech

Università, enti e aziende: finanziati 72 progetti d'eccellenza

MARIO BARRESI

CATANIA. Sorpresa: nell'Isola "euro-colabrodo", popolata da istituzioni incapaci di spendere risorse vincolate e senza alcuna concorrenza, c'è chi riesce a conquistarsi - con il merito - i soldi europei. Esiste una Sicilia che presenta progetti di ricerca e innovazione competitivi con quelli di tutti i 27 Paesi comunitari e che non chiede finanziamenti a pioggia (perché le spettano in quanto area svantaggiata), ma fondi destinati a progetti d'eccellenza, perché li merita: 272.401.941 euro effettivamente erogati, dal 2007 a oggi, a università, centri di ricerca e aziende.

L'incoraggiante notizia arriva alla vigilia della presentazione dei bandi 2013 del "VII Programma quadro per la ricerca e l'innovazione" della Commissione europea. Quest'anno l'importo dei finanziamenti da assegnare è particolarmente cospicuo: 8,1 miliardi di euro. I fondi sono destinati a ricercatori delle università, degli istituti di ricerca e delle aziende, ma anche alle piccole e medie imprese ad alto grado di ricerca e innovazione tecnologica. «L'obiettivo primario del Programma quadro - si spiega in una nota della Rappresentanza in Italia della Commissione europea - è sviluppare e integrare ricerca e innovazione, finanziando quelle realtà imprenditoriali che ne fanno il fulcro della propria attività. Una particolare attenzione, in tal senso, è rivolta alle piccole e medie imprese. Il VII Programma quadro è, a oggi, il più grande programma di ricerca al mondo, forte di un budget di oltre 53 miliardi di euro, nel periodo 2007-2013».

Oggi, alle ore 11, nella sede della Rappresentanza in Italia della Commissione europea a Roma, è in programma la presentazione del bando. All'incontro parteciperanno Francesco Profumo (ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, in collegamento in diretta da Bruxelles), Emilio Dalmonte (vicedirettore Rappre-

sentanza in Italia della Commissione europea), Renzo Tomellini (Direzione generale Ricerca e innovazione della Commissione europea), Raffaele Liberali (capo dipartimento Miur), Máire Geoghegan-Quinn (commissaria europea alla Ricerca e l'Innovazione in collegamento in diretta da Bruxelles), Diassina Di Maggio (direttore Agenzia per la promozione della ricerca europea).

La dotazione finanziaria del bando per il 2013 è la più alta di sempre destinato alla ricerca in Europa, ma il trend di crescita dell'investimento di Bruxelles in questo campo non si arresterà: per i successivi sette anni il nuovo programma "Horizon 2020" metterà in campo - se dovesse passare la richiesta della Commissione - risorse per quasi 80 miliardi di euro. I primi bandi del Programma 2013, una cinquantina, saranno pubblicati già domani; i restanti usciranno a settembre. Oltre al plafond da record, la novità di questo maxi-bando sta nella distribuzione delle risorse, che per la prima volta prevedono una corsia preferenziale per le piccole e medie imprese. Dei 4,8 miliardi destinati all'innovazione industriale in dieci settori strategici (salute, biotecnologie, Ict, nuove materie, energia, ambiente, trasporti, scienze sociali, spazio e sicurezza), una significativa fetta di 1,2 miliardi sarà a disposizione delle aziende; altri 2,7 miliardi sono riservati alla ricerca di base per contribuire a studi e borse di studio (tra i progetti già finanziati c'è anche quello che ha contribuito alla scoperta della "Particella di Dio"); 574 milioni sono infine riservati alle cosiddette "infrastrutture della ricerca".

Ma facciamo un passo indietro. Analizzando innanzitutto il comportamento del nostro Paese nei bandi del Programma in corso: le iniziative italiane hanno drenato in tutto 2,092 miliardi, pari all'8,43% delle risorse a disposizione. Siamo fra i principali utilizzatori del budget per la ricerca (dopo Germania, Inghilter-

ra e Francia), ma - visto che contribuivamo al bilancio comunitario per il 13,40% - significa che "regaliamo" un 5% di fondi agli altri 26 membri dell'Ue. La statistica per certi versi sorprendenti è invece la competitività della Sicilia, che riesce a prendere il 13,6% dei fondi italiani: 272 milioni su 2 miliardi, con 76 partecipanti finanziati su 7.098 a livello nazionale (i candidati italiani sono stati 40.242, il 12,21% dell'Ue con una percentuale di successo del 12,1%). L'Isola non è a livello della Campania (prima regione con 220 progetti e 1 miliardo di fondi, il 50% delle risorse italiane), ma non sfigura in un'ipotetica graduatoria comunitaria: per i 502 milioni di cittadini dell'Europa a 27 sono stati assegnati 25,3 miliardi, pari a 50,3 euro pro capite; in Sicilia l'impatto è di 54,4 euro pro capite.

Fra i 72 progetti regionali premiati ben 50 sono delle tre Università (28 a Catania, 18 a Palermo e 4 a Messina), altri di importanti centri di ricerca (l'Irccs-Centro neurolesi "Bonino Pulejo"; il Cometa, Consorzio multi ente per la promozione e l'adozione di tecnologie di calcolo avanzato; il Consorzio Catania Ricerche), un'ultima parte di aziende private (Acquastudio, Lightcomm, Teleinform, Level7, Proteo, Signo Motus, Meccanotecnica di Riesi, Mbi). Tutti senza l'"imbuto" di ministeri, assessorati, uffici, dirigenti, circolari, graduatorie infinite e "burocrazia" varia: i progetti partono dal basso, dai potenziali destinatari, arrivando direttamente alle istituzioni comunitarie che li valutano e li premiano. Un modello vincente, nella terra che riesce a prendere soltanto le briciole (12% la media fra Por e Fas a fine 2011) dei fondi comunitari ad hoc per la Sicilia, che aspettano soltanto di essere spesi. Ma, lontana dai riflettori, c'è un'altra Isola - quella della ricerca e dell'impresa d'eccellenza - che ci dimostra come siamo molto meno incompetenti e spreconi di quanto qualcuno voglia farci credere.

NUMERI E PROGETTI**8,1 miliardi****I FONDI A DISPOSIZIONE NEL BANDO 2013** di cui 4,3 per l'innovazione industriale, 1,2 per ricerca e borse di studio e 0,54 per infrastrutture della ricerca**55 miliardi****I FONDI ASSEGNATI DAL 2007 A OGGI** di cui 25,3 miliardi già certificati**272,4 milioni****I FONDI CONQUISTATI DAI 72 PROGETTI SICILIANI** con 76 partner pubblici e privati in campo**50 progetti****FINANZIATI ALLE UNIVERSITÀ SICILIANE** di cui 28 a Catania, 18 a Palermo e 4 a Messina**13,6% in Sicilia****I FONDI OTTENUTI SUL TOTALE ITALIANO** che ammonta a 2 miliardi di euro**50,3 euro****L'IMPATTO PRO CAPITE DEI FONDI MEDIA EUROPEA****54,4 euro****L'IMPATTO PRO CAPITE IN SICILIA****ALCUNI PROGETTI SICILIANI FINANZIATI**

- **RESERVOIR (UNIVERSITÀ DI MESSINA) 10,5 MILIONI** risorse e servizi "virtuali", senza barriere
- **IMSK (UNIVERSITÀ DI CATANIA) 14,8 MILIONI** sistema integrato di mobile security
- **SAFETRIP (M. B. I. SRL) 7,8 MILIONI** applicazioni satellitari per allerta traffico, sicurezza stradale e prevenzione incidenti
- **EU-GEI (UNIVERSITÀ DI PALERMO) 11,6 MILIONI** network europeo per lo studio genetico della schizofrenia
- **NEWTBVAC (UNIVERSITÀ DI PALERMO) 11,9 MILIONI** sviluppo di una nuova generazione di vaccini per la tubercolosi
- **ECONET (LIGHTCOMM SRL) 6,1 MILIONI** infrastrutture energetiche a basso impatto per la tecnologia
- **AIRPROM (UNIVERSITÀ DI CATANIA) 11,7 MILIONI** modello di previsione delle malattie respiratorie
- **TIRAMISU (UNIVERSITÀ DI CATANIA) 14,9 MILIONI** un toolbox per la rimozione di mine anti-uomo e munizioni nelle zone di guerra
- **EPOSPED (PROTEO SPA) 1,1 MILIONI** sistema di porizionamento facilitato per pazienti alletati con ridotta mobilità
- **TESTPEP (CONSORZIO CATANIA RICERCHE) 2,5 MILIONI** sistemi automatizzati di valutazione per testare giunti saldati in tubi di plastica
- **ULOOP (TELEINFORM E LEVEL7) 8,1 MILIONI** tecnologie wireless di nuova generazione, con attenzione ad architettura e comunità

VIMINALE SENZA SOLDI. Il ministero pronto ad abbassare i contributi anche per i rifugiati politici

Tagli ai fondi per immigrati centri accoglienza a rischio

Allarme di Connecting People: «Si rischia di tornare al caos»

ANDREA LODATO

CATANIA. Tagli senza frontiere quelli del governo Monti. Tagli che hanno già colpito anche il mondo dell'assistenza e degli interventi per l'immigrazione, sia quello che riguarda i cosiddetti clandestini che arrivano nel nostro Paese, sia il popolo dei richiedenti asilo politico. A gestire l'enorme movimento, infatti, è ormai direttamente il Ministero dell'Interno, e considerato che nemmeno il Viminale è stato risparmiato dalla spending review, ecco ad una serie di problemi già esplosi e a quelli che potrebbero manifestarsi nelle prossime settimane.

A lanciare un appello («evitiamo di chiamarlo allarme», suggeriscono gli stessi operatori per non gettare benzina sul fuoco), è in Sicilia Connecting people, uno dei Consorzi più impegnati da anni non solo nell'Isola, ma nei più importanti Cara (i centri per rifugiati e richiedenti asilo) in Italia. Spiega Giuseppe Lorenti, Responsabile Formazione e Ricerca dell'associazione: «Sino ad oggi, per quanto riguarda l'assistenza ai richiedenti asilo, che sono in Sicilia 1800 a Mineo e 1150 negli altri centri, la loro sistemazione, vitto, alloggio, assistenza sanitaria e psicologica, corsi di italiano, preparazione al lavoro e accompagnamento legale, venivano versati dallo Stato ai soggetti del cosiddetto "privato-sociale", circa 40 euro al giorno. Un costo medio che ha consentito, quasi sempre con grandi sacrifici da parte delle associazioni, di garantire agli immigrati servizi di buona qualità. Adesso, però, pare che alla scadenza delle attuali convenzioni attive, cioè nella maggior parte dei casi dal dicembre 2012, il Ministero starebbe pensando al taglio del contributo, probabilmente portandolo a 30 euro. Franca mente una cifra che renderebbe molto difficile garantire gli standard minimi di qualità dell'assistenza e dei servizi per i richiedenti asilo e per i rifugiati».

Trenta euro insufficienti quasi a tutto. Al Viminale lo sanno, del resto non è che

da quelle parti lo facciano per capriccio, obbediscono. Ma qua si rischia nel giro di qualche mese di mandare il tilt un apparato che sino ad oggi ha consentito di governare un fenomeno per niente facile da gestire. I primi segnali negativi, sotto questo profilo, arrivano dai bandi per la gestione dei centri di prima accoglienza e dei Cie: lì i contributi sono già stati portati da 40 a 30 euro, e molti soggetti privati non hanno ritenuto di potere o dovere partecipare alle gare per la gestione.

«Secondo noi - prosegue ancora Lorenti - sarebbe opportuno che tutti i soggetti interessati si incontrassero e si confrontassero, dai rappresentanti del governo ai privati, dai Comuni agli altri enti interessati: in questi anni siamo riusciti davvero a trasformare quella che veniva sempre prospettata come un'emergenza per il nostro Paese, in una grande risorsa, che ha portato benefici al territorio anche sotto il profilo economico, ma ancora di più sotto quello culturale e sociale. Buttare tutto al vento adesso sarebbe pericoloso e grave».

Il vero rischio, di cui con prudenza e sensibilità istituzionale né i responsabili di Connecting people, né altre associazioni parlano, è che i Centri, sia i Cara che i Cie, possano progressivamente perdere i gestori privati. E non è pensabile che, per esempio in Sicilia, il carico possa essere preso dalla Protezione Civile regionale, che attualmente è il soggetto attuatore unico di tutte le attività. Dunque la sopravvivenza degli stessi centri è in discussione e se venissero a mancare questi luoghi che fine farebbero gli immigrati? «La presenza delle associazioni - spiega Lorenti - ha consentito di utilizzare su tutto il territorio personale specializzato, che ha maturato una grande esperienza nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione. E che ha anche costruito una rete di rapporti sociali, che hanno favorito gli scambi tra immigrati e popolazioni locali. Ecco perché oggi riteniamo che una crisi di questo apparato, l'impossibi-

lità di portare avanti materialmente per mancanza di risorse i progetti avviati, sarebbe una catastrofe che ci riporterebbe indietro di anni, a quando la non conoscenza del fenomeno e delle sue problematiche furono affrontate inevitabilmente in maniera approssimativa».

Lorenti parla per esperienza diretta. Basti pensare che Connecting people ha appena concluso il suo secondo progetto di interviste di orientamento (4500 in questa edizione) tra i richiedenti asilo e titolari dello status, che offre un quadro conoscitivo importante per tutto il contesto in cui si agisce. Ma ci sono anche risultati concreti legati all'attività del Consorzio: «Siamo riusciti ad inserire - dice Lorenti - 15 immigrati nel mondo del lavoro, 50 in tirocini formativi, 4 hanno partecipato, grazie alla Camera di Commercio di Catania, ad un corso promosso da Unioncanere nazionale, di autoimprenditorialità, chiamato Sturt Hit Up. Questi ed altri risultati sono il frutto di un lavoro costante svolto accanto agli immigrati, la parte, devo dire, più difficile ma anche più gratificante del nostro lavoro. Dieci ospiti del centro di Giarre hanno frequentato l'Istituto alberghiero, ed hanno acquisito professionalità e competenze».

E' questo che si rischia di disperdere se la scure dai tagli si abatterà anche su questo settore. Connecting people, anche per discutere di questo, ma soprattutto per fare festa, ha intanto organizzato, con il contributo dei comuni di Giarre e Acì Sant'Antonio, la festa Feed Black: dall'11 al 16 luglio dibattiti, concerti, film, tornei sportivi: «Per fare conoscere a tutti meravigliose realtà di integrazione e una ricchezza per tutti», conclude Giuseppe Lorenti.

POLITICA ed economia

Il menu della spending review. La mannaia del governo si abbatte anche su scuole, amministrazione penitenziaria, giudici di pace, buoni pasto e affitti di Stato

Sanità, stretta da 2 miliardi -24mila dipendenti pubblici

Negli ospedali tagli per siringhe, protesi, lenzuola pulite e posti-letto

ROMA. Ospedali, scuole, carceri. Ma anche i giudici di pace, le siringhe, i vestiti per l'amministrazione penitenziaria, i buoni pasto e l'affitto di Stato.

Il menù della spending review (oggi parte dal Senato il tour de force che porterà alla via libera della revisione della spesa pubblica entro il 3 agosto) si fa più dettagliato grazie alla relazione tecnica del provvedimento che stima gli effetti finanziari delle singole norme. Non di tutte però perché molte, tipo quella del taglio delle Province, potrà essere valutata solo a consuntivo.

Si conferma dunque la «mannaia» sui travet: gli esuberanti calcolati sono 24.000 ma solo 8.000 i pensionabili.

Ecco quindi in sintesi gli ulteriori dettagli che sono emersi; e partiamo per l'appunto dai dipendenti pubblici.

TRAVET. Sono 24.000 i dipendenti pubblici in esubero. Circa 11.000 nei ministeri e negli enti pubblici non economici (di cui 5.600 nei ministeri) e 13.000 negli enti territoriali (escluse le regioni).

Tra gli 11.000 dipendenti nei ministeri sono 6.000 i pensionabili al 31/12/2011 e 2000 negli enti locali. I soggetti che hanno maturato i requisiti al 31/12/2011, sono rilevati sulla base di un importo medio di buonuscita/Tfr stimabile in circa 87.000 euro per quanto concerne i dipendenti di ministeri e gli enti pubblici non economici e in circa 50.000 euro per quanto concerne i dipendenti di enti locali, a fronte di un maggior onere pensionistico (di fatto compensato da minor costi retributivi e quindi non incidente sui saldi di finanza pubblica).

Si stimano così gli effetti in termini di erogazione anticipata di buonuscita/Tfr (tenuto conto nella valu-

tazione che in assenza della disposizione i soggetti in esame avrebbero acceduto al pensionamento in parte nel 2013 e in parte nel 2014 e delle relative regole di liquidazione della prestazione di buonuscita/Tfr).

Ci sarebbe quindi (al lordo degli effetti fiscali) un maggior esborso di 208 milioni nel 2013 ma con un risparmio già dall'anno successivo (138 milioni), un risparmio di 35 milioni sia nel 2015, sia nel 2016 fino allo zero del 2017.

DA SANITÀ 2 MILIARDI A REGIME. La Sanità pagherà con un risparmio complessivo di 2 miliardi a regime (nel 2014).

OSPEDALI. Stretta sulle spese per siringhe, lenzuola pulite, mense. Solo alcuni dei prodotti sotto l'etichetta «beni e servizi» acquistati dal servizio sanitario che saranno tagliati di 500 milioni nel 2012.

Ma si dovrà fare economia anche sui dispositivi medici (dalle protesi, alle valvole cardiache, ai pacemaker) con una sforbiciata da 400 milioni nel 2013 e 500 milioni nel 2014 per effetto minor tetto di spesa (passa dal 5,2 al 4,9 e poi al 4,8 dal 2014).

MENO POSTI LETTO, RISPARMIO 50 MILIONI. Un taglio di 20 milioni per il 2013 e 50 per il 2014. È il risparmio calcolato per il taglio dei posti letto.

CON ACQUISTI CONSIP -1,6 MILIARDI. Risparmi per circa 480 milioni per il 2013, 960 milioni per il 2014 e 1.600 milioni annui a partire dall'anno 2015 con gli acquisti della Consip.

MENO GIUDICI DI PACE. La razionalizzazione degli uffici giudiziari comporta la riduzione di 674 uffici del giudice di pace, di 220 sedi distaccate, e di oltre 70 uffici giudiziari circondariali. Risparmi per 35 milioni nel 2012 e 70 milioni nel 2013.

INTERCETTAZIONI. Sulle intercettazioni il risparmio sarà di 20 milioni nel 2012 e 40 nel 2013.

CARCERI. Cala la spesa penitenziaria e un taglio da 3,5 milioni arriva anche per l'approvvigionamento del vestiario. Una riduzione di 1,5 milioni arriverà con la razionalizzazione dei costi per l'acquisizione di beni e servizi e 4 milioni per l'anno 2013 potranno essere reperiti in considerazione del fatto che le funzioni assistenziali sono trasferite al Sservizio sanitario nazionale.

TESORERIA UNICA SCUOLA. I benefici attesi dal passaggio alla Tesoreria unica per la scuola sono il minore ricorso al debito pubblico. Ipotizzando una giacenza minima di 900 milioni si otterrebbe un calo della spesa per interessi pari a 4 milioni nel 2012, 31 milioni 2013 e 36 milioni 2014.

BUONI PASTO. Con il limite a 7 euro per i buoni pasto ai travet si risparmierebbero 53,8 milioni.

AFFITTI STATO. Dal taglio del 15% degli affitti arriverà un risparmio annuo di circa 90 milioni a decorrere dal 2013. Per il mancato adeguamento Istat degli affitti di Stato il risparmio è di 5 milioni per il 2012, 16 l'anno dopo e milioni e 15 milioni a decorrere dal 2014.

Per gli enti territoriali è ipotizzabile in relazione al secondo semestre 2012 un risparmio pari a 5 milioni, per l'anno 2013 pari a 17 milioni di euro e a decorrere dall'anno 2014 pari a 16 milioni di euro.

STIPENDIO «UNICO». Si stima un risparmio per il cedolino unico per lo stipendio di 201 milioni a regime.

ASSUNZIONE «UNICA». Rendendo omogenee le assunzioni come previsto dalla spending review si arriverà a regime (nel 2016) ad un risparmio di 1,1 miliardi.

FRANCESCO CARBONE

Statali, 24 mila in esubero mobilità col 60% della paga

Tutti i numeri del decreto. Sanità, via 2 miliardi a regime

BARBARA ARDÙ E LUCIO CILLIS

Cura da cavallo per l'amministrazione pubblica. Via 24mila dipendenti. Tanti sono gli esuberi previsti nella relazione tecnica che accompagna il decreto sulla *spending review*. Ottomila sono i pensionamenti già realizzabili con i requisiti pre-riforma Fornero. Gli esuberi, per lo più, è questa l'intenzione, andranno ricollocati riequilibrando eccedenze e carenze di personale nei singoli uffici pubblici. In alternativa: prepensionamenti (con deroga alla riforma) o mobilità con l'80% dello stipendio base che corrisponde al 60% di quello effettivo. Dopo il sì del

Senato arriva dunque la relazione tecnica del provvedimento che stima gli effetti finanziari delle singole norme. I tagli più feroci su pubblico impiego e sanità. Ma la revisione della spesa riguarda tutto il mondo che ruota attorno allo Stato. Carceri, tribunali, forze armate, acquisti che transiteranno solo dalla Cosip. Ma per scongiurare l'aumento dell'Iva previsto per il luglio 2013 mancano ancora all'appello circa 6mila miliardi. Il lavoro di Enrico Bondi è tutt'altro che finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli di stipendio per gli statali in mobilità

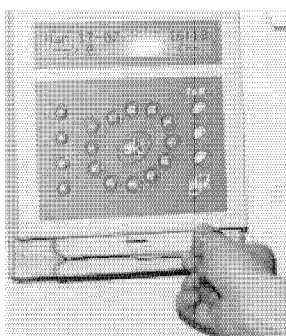
Dati in euro

	Sanità	Enti pubblici non economici	Ricerca	Regioni - enti locali	Regioni a Statuto speciale	Ministeri	Agenzie fiscali	Presidenza del consiglio	Scuola	Alta formazione artistica e musicale	Università
Stipendio base	30.133	26.129	34.745	23.778	28.066	22.365	23.934	31.096	26.351	32.802	39.356
Riduzione all'80%	24.106	20.903	27.796	19.022	22.453	17.892	19.147	24.877	21.081	26.242	31.485
Taglio in % sulla retribuzione complessiva	37,8	52,0	34,0	36,2	33,9	37,0	47,1	53,3	30,2	27,7	31,8

Vigili del Fuoco	Corpi di Polizia	Forze armate	Magistratura	Carriera diplomatica	Carriera prefettizia	Carriera penitenziaria	Media pubblico impiego
21.051	22.587	25.963	118.787	69.288	61.182	45.267	26.955
16.841	18.070	20.770	95.030	55.430	48.946	36.214	21.564
46,9	51,6	46,3	28,4	40,9	43,2	53,9	37,8

Il personale in eccesso

Salario ridotto per due anni e si tenta il ricollocamento



LE CESOIE di Mr. Forbici Bondi mandano a casa 24 mila dipendenti pubblici, metà dei quali lavorano nei ministeri (5.400) e negli enti pubblici non economici (5.600), mentre gli esuberanti negli enti territoriali, Regioni escluse, arrivano a 13 mila. Lavoratori cui si annuncia un percorso tutto in salita. Entreranno in mobilità. Dunque riceveranno l'80 per cento dello stipendio, ma non di quello effettivo che vedono ogni fine mese, ma di quello base, ben inferiore. Il risultato? Più o meno vedranno in busta paga fino al 40-50 per cento in meno fino a quando verranno spostati in altre amministrazioni dove non c'è sovrannumero, ma carenza di personale. Chi invece non riuscirà a essere ricollocato resterà in mobilità per due anni, raddoppiabile se nel frattempo maturano i requisiti della pensione. Tutte decisioni che verranno prese dalle singole amministrazioni che non potranno assumere se non personale in mobilità. Blocco più o meno parziale del turn over fino al 2016. Infine, rendendo omogenee le assunzioni come previsto dalla *spending review* si arriverà a regime nel 2016 ad un risparmio di 1,1 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5.600****MINISTERI**

Sono gli esuberanti calcolati nei ministeri

5.400**ENTI PUBBLICI**

Sono gli esuberanti negli enti pubblici non economici

13 mila**ENTI TERRITORIALI**

Esuberanti nei Comuni e nelle Province. Regioni escluse

La previdenza

Un terzo è già pensionabile ma scatta la deroga alla riforma



SONO ottomila i dipendenti pubblici ad avere i requisiti per andare in pensione subito con le norme precedenti alla riforma Fornero e sono quelli che hanno maturato i requisiti al 31 gennaio 2011. Sono 6 mila nello Stato, 2 mila negli enti. Ma saranno accompagnati alla pensione, passando per la mobilità, anche i lavoratori che entro il 2014 raggiungeranno gli stessi requisiti. In pratica per i lavoratori che matureranno i requisiti pensionistici (sempre pre-Fornero) entro il 2014 la mobilità potrà essere allungata fino a quattro anni. Il pensionamento anticipato verrà deciso solo dopo che le singole amministrazioni avranno determinato le eccedenze e sarà fatto in accordo con i sindacati. I costi di queste uscite, spiega la relazione tecnica, dovrebbero essere compensate dalle minori uscite per i pagamenti degli stipendi. Ci sarebbe quindi (al lordo degli effetti fiscali) un maggior esborso di 208 milioni nel 2013, ma un calo già dall'anno successivo (138 milioni), che arriverebbe a 35 milioni di esborso nel 2015 e nel 2016 fino allo zero del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**8 mila****PENSIONABILI**

Con requisiti raggiunti il 31 dicembre 2011

16 mila**IN MOBILITÀ**

Ricollocati o messi in mobilità per 2 o 4 anni

2014**PREPENSIONATI**

Vecchie regole per chi matura pensione entro 2014

La sanità

Solo 50 milioni risparmiabili eliminando 18 mila posti letto



500 mln

SIRINGHE E LENZUOLA

I tagli per gli acquisti di siringhe lenzuola e mense

400 mln

PROTESI E PACE-MAKER

I tagli 2013 per tutti i dispositivi medici

50 mln

POSTI LETTO

Il risparmio 2014 per il taglio di 18 mila posti letto

SARÀ molto pesante il contributo pagato dal comparto della sanità ai tagli imposti dalla spending review. Il risparmio complessivo previsto è di circa due miliardi di euro a regime a partire dal 2014. Una riduzione di spesa dolorosa, che ridurrà i posti letto ma soprattutto siringhe, lenzuola, le mense e molto altro. Molti dei prodotti acquistati ogni anno dal servizio sanitario nazionale e compresi alla voce "beni e servizi" saranno tagliati di 500 milioni di euro già a partire da quest'anno. Dalla revisione dei posti letto, invece, arriverà un risparmio relativamente contenuto economicamente ma pesante in termini di ricadute sui cittadini e calcolato in 20 milioni per il 2013 e 50 milioni per l'anno successivo. Un'astima che il Tesoro definisce come "prudenziale", visto che analizza «la contrazione della spesa per beni e servizi correlata ai posti letto cessanti», dalle lenzuola in meno da portare in lavanderia, ai pasti risparmiati. I posti letto che verranno cancellati dovrebbero essere circa 18 mila passando da 4 per mille abitanti a 3,7 per mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giustizia

Sforbiciata alle intercettazioni meno sedi e giudici di pace



674

GIUDICI DI PACE

Gli uffici in meno dei giudici di pace

20 mln

INTERCETTAZIONI

Il risparmio di costi per il 2012, 40 milioni nel 2013

3,5 mln

VESTIARIO CARCERI

Meno spese penitenziarie anche per il vestiario

LA SCURE del decreto mette mano in modo pesante anche nel tormentato mondo della giustizia italiana. A farne le spese sono gli uffici e le sedi distaccate, ma soprattutto l'universo dei giudici di pace che minacciano lo sciopero di fronte alla possibile "soppressione della magistratura virtuosa" da loro rappresentata. La razionalizzazione imposta dalla spending review agli uffici giudiziari, comporta infatti la riduzione di 674 uffici del giudice di pace, di 220 sedi distaccate, e di oltre 70 uffici giudiziari circondariali. Anche in questo caso, se si guarda al conto finale, i risparmi saranno di fatto limitati ma con delle ricadute pesanti sull'intero sistema-giustizia: la relazione tecnica li calcola in 35 milioni nel 2012 e in 70 milioni nel 2013. Passate al setaccio anche le intercettazioni che saranno ridotte di numero, per un taglio che produrrà minori uscite valutate 20 milioni di euro nel 2012 e 40 milioni nel 2013. Calerà pure la spesa penitenziaria con un taglio da 3,5 milioni previsto nell'approvvigionamento del vestiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquisti e sprechi**Cedolino unico per gli stipendi
autoriduzione degli affitti del 15%****1,6 mld****CONSIP**

Risparmi a regime per gli acquisti centralizzati

7 euro**BUONI PASTO**

Limite di 7 euro per tutti i dipendenti pubblici

15%**AFFITTI**

La riduzione degli affitti darà 90 milioni nel 2013

OLTRE 1,6 miliardi di risparmi annui, a partire dal 2015 quando saranno a regime, verranno dagli acquisti della Consip. Nel dettaglio, circa 480 milioni sono la cifra prevista per il 2013, 960 milioni quelli indicati per il 2014 e 1,6 miliardi annui a regime a partire dal 2015. Il risparmio stimato è pari al 10% del valore della spesa effettuata. Nella relazione tecnica vengono poi spiegati i benefici attesi dal passaggio alla Tesoreria unica per la scuola, ottenuti grazie al minore ricorso al debito pubblico. Ipotizzando in questo caso una giacenza minima di 900 milioni si otterrebbe un calo della spesa per interessi pari a 4 milioni nel 2012, 31 milioni 2013 e 36 milioni 2014. Altri risparmi per la Pa arriveranno con il limite posto a 7 euro per i buoni pasto distribuiti ai dipendenti pubblici (che porteranno ad un risparmio pari a 53,8 milioni di euro), oltre che dalla autoriduzione del 15% degli affitti, che consentirebbe di tenere in cassa circa 90 milioni l'anno dal 2013. Altri 201 milioni, invece, verranno dal sistema "cedolino-unico", introdotto per pagare gli stipendi della Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli della spending review			
Fonte: Tesoro			
Valori in milioni di euro	2012	2013	2014
Riduzione spese per acquisto di beni e servizi	-121,0	-615,0	-615,0
Riduzione dotazioni organiche pubblico impiego	0	208,0	-138,0
Riduzione dotazioni organiche pubblico impiego (effetti fiscali)	0	36,0	-24,0
Estensione regime imposta registro concessione immobili	-0,3	-0,2	-0,2
Riduzione aggio esattoriale	0	50,0	50,0
Abrogazione vice dirigenza	-6,1	-6,1	-6,1
Riduzione spesa presidenza del Consiglio dei ministri	-5,0	-10,0	-10,0
Strutture di missione, ministri senza port., sottos., p. Consiglio	-20,0	-40,0	-40,0
Riduzione contributi Agenzia Industrie della Difesa	-0,5	-1,2	-1,0
Riduzione organico FFaa	-28,6	0	0
Riduzione spese stage Difesa	-5,6	0	0
Riduzione fondo ex-rissegnazioni	-17,9	-17,9	-17,9
Riduzione fondo Forze Armate	-9,7	-7,9	-7,9
Contributi a favore di radio e tv locali	0	-30,0	-30,0
Riduzione delle spese dei Ministeri	0	-1.528,5	-1.574,5
Riduzione fondo contributi pluriennali (art. 6, c.2, DI 154/08)	-500,0	-500,0	-400,0
Fondo Ispe	-94,0	0	0
Fondo partecipazione missioni internazionali	-9,9	0	0
Fondi per il terremoto	0	1.000,0	1.000,0
Riduzione Tab. B	-68,0	-91,2	-95,6
Registro italiano dighe	-2,5	0	0
Riduzione contributi enti, istituz. e privati per aviazione civile	-0,1	-0,1	0
Riduzione finanziamento Enti	-140,0	-373,0	-373,0
Riduzione finanziamento Enti di ricerca	-33,1	-88,4	-88,4
Comitato centrale per l'Albo degli autotrasportatori	-1,5	-1,5	-1,5
Turn-over VVFF e Corpi di Polizia	-54,8	-162,9	-269,0
Transito inidonei	-19,6	-58,3	-56,1
Personale Miur presso scuole estere (Miur)	-0,4	-1,6	-2,5
Personale Miur presso scuole estere (Mae)	-1,1	-4,5	-7,9
Riduzione spesa personale Mae	-6,2	0	0
Riduzione finanziamento Servizio sanitario nazionale	-900,0	-1.800,0	-2.000,0
Modifiche Patto di Stabilità interno - Rso	-700,0	-1.000,0	-1.000,0
Modifiche Patto di Stabilità interno - Rss, Trento e Bolzano	-600,0	-1.200,0	-1.500,0
Concorso Comuni, Regione Sicilia e Regione Sardegna	-500,0	-2.000,0	-2.000,0
Concorso Province	-500,0	-1.000	-1.000
Riduzione Iva	-3.280,0	-6.560,0	-9.840,0
Lavoratori salvaguardati riforma pensionistica	0	0	190,0
Misure a sostegno dell'autotrasporto	0	400,0	0
Università non statali	0	10,0	0
Fondo prestito d'onore e borse di studio	0	90,0	0
Libri di testo	0	103,0	103,0
Fondo missioni di pace	0	1.000,0	0
Strade sicure	0	37,1	0
Fondo "Letta"	-39	700,0	0
Emergenza neve febbraio 2012	9,0	0	0
8 per mille	-4,0	0	0
5 per mille	-5,0	400,0	0
Fabbisogno emergenza Nord Africa	500,0	0	0
Totale entrate	-2.680,3	-5.324,2	-8.364,2
Totale spese	-3.282,6	-5.340,0	-8.391,5

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Lombardo, 100 nomine dopo le dimissioni

Sottogoverno in Sicilia, uno dei prescelti era in carcere per stalking

EMANUELE LAURIA

PALERMO — All'ultima fatica ci è scappato l'incidente: il nominato non può insediarsi. E perché? «È in galera», ha fatto sapere qualcuno a Raffaele Lombardo. Troppo tardi: l'ennesima indicazione fornita dal governatore aveva già concluso il suo percorso amministrativo. L'assemblea dei soci di Sicilia e-servizi, ricca spa pubblica che si occupa di sistemi informatici, aveva regolarmente eletto alla guida del collegio dei sindaci il professionista designato dalla presidenza: Eugenio Trafficante, commercialista di Burgio (provincia di Agrigento) che aveva tutti i requisiti tranne uno: la libertà. Trafficante, infatti, quattro giorni prima dell'elezione, era stato arrestato con l'accusa di stalking nei confronti di una donna. «Siamo stati sfortunati ma nessuno ci aveva avvertiti del fattaccio», dice il commissario dell'ente, Antonio Vitale.

Poteva, doveva succedere anche questo, nel sontuoso cantiere elettorale di Lombardo: dal 26 aprile, da quando ha annunciato ai colleghi dell'Assemblea regionale l'intenzione di dimettersi (dovrebbe farlo il 31 luglio), il presidente e la sua giunta hanno fatto cento nomine di sottogoverno. Un incarico e mezzo ogni giorno. Dopo aver rotto con il suo principale alleato, il Pd, Lombardo

ha gratificato di una poltrona colleghi di partito, amici e membri dello staff. Nei board delle società regionali, in questi giorni, hanno trovato posto il capo della segreteria, Pippo Greco, e l'ad-

detta che tiene l'agenda del presidente, Agata Rosano. Ma anche il vice capo di gabinetto Gianni Silvia e Cleo Li Calzi, responsabile della segreteria tecnica. Biagio Semilia, il blogger che cura il sito

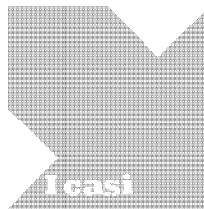
personale di Lombardo, si è visto rinnovare la consulenza da oltre 3.500 euro al mese. Ma fra gli esperti del presidente c'è spazio per l'ideologo del suo Mpa, Beppe De Santis, e per il commissario

del movimento a Messina Antonio Andò. Marcello Caruso, dirigente palermitano dell'Mpa, ha avuto in dote l'Istituto Vino e olio. Per l'ex deputato Antonino Rizzotto Lombardo aveva pensato alla presidenza della società Lavoro Sicilia: Rizzotto, addolorato, ha fatto sapere di non potere accettare perché ha un impiego pubblico non compatibile. Poco male: nell'ente è stata nominata la compagna, Salvina Profita. Una commistione fra interesse pubblico e privato che porta dritto a Claudio Raciti, l'agronomo di famiglia ricompensato con una carica da 150 mila euro l'anno alla guida dell'ente per le erogazioni in agricoltura, l'Arsea, mai stato operativo.

Una furia, quella di Lombardo, che ha insospettito gli avversari, pronti ad additare una norma dello statuto dell'Mpa che impone a chi ottiene incarichi in enti e società di pagare il 15 per cento dell'indennità al movimento. Che il governatore con le sue designazioni voglia rimpinguare le casse del suo partito? «Killeraggio mediatico», si è difeso il presidente. Ma il congresso dell'Mpa ieri ha cancellato la previsione di quell'obolo. In at-

tesa delle prossime nomine: alle viste quelle dei manager della Sanità. Di dubbia opportunità. Ma utili, magari, per raggiungere quota 200.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRAFFICANTE

Revisore dei conti eletto su indicazione di Lombardo in una società. Era in cella da tre giorni



PROFITTA

Salvina Profita, designata in una s.p.a. al posto del compagno senza requisiti



GRECO

Il capo della segreteria del presidente, Pippo Greco, è stato nominato nel cda di due enti



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL CASO Gaffe del governatore della Sicilia: indica un detenuto presidente di una società

Nominato da Lombardo ma lui è in carcere per stalking

Il professionista designato ha dovuto rinunciare all'incarico

PALERMO - A Roma ieri Raffaele Lombardo, Governatore della Sicilia, e padre-padrone dell'Mpa, ha affrontato i massimi sistemi della politica nazionale ed estera. «Dobbiamo pensare a impostare una leadership diversa - ha detto all'Assemblea plenaria del Movimento - ma anche a scegliere un nuovo nome e un nuovo simbolo per dare una dimensione nazionale al nostro partito». Esemplari, a Palermo, la beffa del caso ha ammantato di ridicolo il «canto del cigno» di un politico che non è riuscito a farsi amare dai siciliani. E questo a prescindere dalle accuse di collusione con la mafia sulle quali decideranno i giudici del processo a Lombardo e a suo fratello, parlamentare nazionale dell'Mpa, in corso a Catania.

Il destino ha voluto che Lombardo abbia firmato il decreto di nomina del presidente del collegio sindacale della Sicilia-e-servizi (una delle tante partecipate dalla Regione, ora in via di smantellamento) intestandolo ad un detenuto. E' scontato che questo «dettaglio» fosse ignoto, al momento della firma, al Governatore, ma ciò non toglie che la firma in calce trasforma in frittata il decreto, provocando un coro di reazioni politiche.

La scelta del capo dei

revisori era caduta su Eugenio Trafficante, un commercialista di Burgio, paese dell'Agrigentino, che è da alcuni giorni ospite delle carceri di Sciacca per stalking. Da tempo destinatario di una misura che gli imponeva di non importunare e tanto meno avvicinare ulteriormente una donna, il professionista ha ceduto ancora una volta agli oscuri impulsi della sua passione. La vittima è tornata a denunciarlo e sono scattati gli arresti.

Mentre il Governatore si occupa dei massimi sistemi, tocca ad Antonio Vitale, Commissario liquidatore della società, puntualizzare. E spiega che «qualcuno avrebbe dovuto comunicarci in tempo utile che il professionista designato era stato colpito da un provvedimento restrittivo, faremo gli approfondimenti dovuti». Vitale tiene comunque a chiarire che «il reato di cui Trafficante è accusato poco ha a che fare con l'attività di revisore dei conti: l'eventuale revoca - aggiunge - è una questione di opportunità che devono valutare i soci». Ma c'è poco spazio per ulteriori valutazioni, dal momento che senza le proprie «carte pulite» non è consentito dalla legge «spulciare» quelle di una società.

Tra i primi a rigirare il coltello nella piaga è Gianfranco Miccichè. «La mania compulsiva del governatore Lombardo nell'assegnare poltrone agli amici degli amici - commenta il leader del Grande Sud - forse per garantirsi qual-

che vecchio o nuovo consenso elettorale, sta causando dei danni inenarrabili, tanto solo sotto il profilo economico, quanto a livello d'immaginario». «La Sicilia, infatti, sta diventando - sottolinea - la barzelletta dell'intera Nazione: sprechi a iosa, classe burocratica elefantiaica e onnipresente, assessori regionali che scappano per non finire più nel tritacarne mediatico, corsa all'occupazione militare delle poltrone e

assurda ossessione di certa politica nel parlare solo dei propri problemi, disconoscendo o non volendo affrontare quelli dei cittadini». Il riferimento alla elefantiasi dell'apparato burocratico fa riferimento ad una recente indagine che denuncia come i dipendenti regionali siano di molto superiori a quelli del Governo di Sua Maestà Britannica.

La vicenda del revisore-recluso è comunque il canto del cigno di Lombardo. Se manterrà l'impegno assunto si dimetterà il 28 luglio.

L. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Lombardo

Micchè
«Così si riduce
la Regione
in barzelletta»

In basso
una foto
di Palazzo
dei Normanni
sede della
Regione Sicilia

